

Editoriale
SOLSTIZIO D'ESTATE
di Pippo Rampulla



Chi vive immerso nella natura sa che a primavera inoltrata arrivano le notti tiepide che gli usignoli riempiono dei melodiosi canti trasportando i sensi verso un'estasi che pochi hanno la fortuna di conoscere.

In questi giorni, alle porte del Solstizio d'Estate, mi ritorna in mente un dialogo di un antico rituale della nostra Tradizione che recita testualmente:

“Considera il mondo in cui tu sei stato posto ad arte, esamina quella catena d'amore che raccoglie e unisce tutti, in basso così come in alto; osserva come la feconda natura lavori con questo fine, un atomo che disegna un altro, e quello disegnato ne disegna un altro, raffigura l'abbraccio del suo vicino.

Ecco la natura, diversificata in mille forme, pressando verso un centro comune per il bene generale.

Credi che Dio lavori solo per il tuo bene, per il tuo comodo, il tuo decoro e il tuo nutrimento? Ciò è un motivo per darti arie e grazie!

E' per te che gli uccelli cantano? No, la gioia eccita il loro canto.

E' per te che l'usignolo pronuncia i suoi melodiosi accenti? No, è per amore.

E' per te solamente che il raccolto copre la terra? No, gli uccelli esigono il loro grano.

E' per te solo che il cereale mostra un anno fertile? No, i meriti sono del bue per la sua arte per il suo lavoro.

Osserva poi che tutta la natura è partecipe della cura di Dio.

Tale è la grande armonia del mondo dalla cui unione ha origine l'ordine generale e il concerto di tutte le cose.

E' così che il Supremo Architetto dell'Universo e della Natura prescrive di perseguire l'amore di sé e l'amore sociale, ma in uno.»⁽¹⁾

Il Solstizio d'Estate è uno dei quattro passaggi che segnano il tempo sacro, ovvero il tempo ciclico dell'Universo che possiamo considerare come il ritmo del respiro cosmico, come la perenne oscillazione vibratoria che dà la vita cosmica.

SOMMARIO DI QUESTO NUMERO:

- | | |
|---|----------------|
| ◆ <i>Editoriale: Solstizio d'Estate</i> | <i>pag. 3</i> |
| ◆ <i>Il simbolismo e la parola</i> | <i>pag. 5</i> |
| ◆ <i>I numeri nella tradizione iniziatica</i> | <i>pag. 10</i> |
| ◆ <i>Il mistero dei "Misteri Eleusini"</i> | <i>pag. 18</i> |
| ◆ <i>La Crisopea o Pietra Filosofale</i> | <i>pag. 24</i> |

Il Solstizio d'Estate è uno dei momenti in cui ci si trova al cospetto della teofania in tutte le sue manifestazioni.

I popoli antichi avevano maggiore propensione all'osservazione della Natura e, liberi dai retaggi della moderna razionalità, contemplavano e intuivano la sacralità di questi momenti. Osservavano il firmamento, il movimento degli astri, il diverso alternarsi di luce e buio, il susseguirsi di freddo e caldo che portava il germoglio al frutto. La loro saggezza li portava a percepire oltre l'esteriorità delle cose e si identificavano nelle leggi che governano i fenomeni naturali. Quindi affiancavano ai lavori stagionali una ritualità sacra che era propiziatoria al Solstizio d'Inverno e di gratitudine al Solstizio d'estate.

Questa antica saggezza rimane nella memoria della tradizione iniziatica e così scrisse Rudolf Steiner: *"Nel passaggio dalla primavera all'estate lo spirito della natura si rivela al mondo. L'anima dell'uomo si riversa in ciò che vive intorno, così egli diventa uno con tutto ciò che cresce, con ciò che germoglia e sboccia: fiorisce insieme al fiore, germoglia con la pianta, fruttifica con l'albero."*⁽²⁾ Ma l'incremento del calore dei raggi solari nella stagione estiva genera anche una forma di torpore nell'uomo, come un suadente abbandono all'edonismo, allora è il momento in cui agiscono le forze sulfuree scatenate da Ahrimane ed è anche il momento in cui

l'Iniziato deve saper attraversare la Porta Solstiziale rivolta verso l'alto e operare per neutralizzare le forze controiniziatiche.

Carme al Sole

*Magnifico Signore,
sale a te, purificata dal desiderio
dei tuoi raggi,
la fiamma del mio cuore.
Tu che benignamente vivi in tutte
le creature,
insegna pure a me, o Altissimo
Maestro, l'arte del tuo Amore.
O unificatore per mezzo della luce,
allontana da me le tenebre che di-
vidono, come divide la morte.
Padre di ogni desio ardente,
da te nasce nelle cose la gioia di
vivere e le cose ti amano.
O Sole,
generoso amico delle aquile,
incantatore dei serpenti,
animatore della notte,
che Tu sia benedetto.
Che Tu sia benedetto.
Che Tu sia benedetto
da tutti i misteri del cielo e della
terra.*

(1) Rituale di "Sublime Saggio delle Piramidi".

(2) R. Steiner – Il corso dell'anno come respiro della terra, Ed. Antroposofica.

